



dal libro del profeta MALACHIA

Il termine "Malachia" in ebraico significa "messaggero del Signore". Il libro di Malachia è l'ultimo scritto dei Profeti minori; dai Giudei viene chiamato: "Il sigillo dei Profeti". L'aspetto caratteristico che pervade la predicazione di Malachia è la viva attesa del "giorno rovente"; il giorno in cui Dio separerà la zizzania dal buon grano. Nella nazione era diffuso un forte scetticismo sulla protezione Divina. La fretta dell'uomo, distrugge il "tempo di Dio". La logica di Dio ha una conclusione diversa da quella dell'uomo.

"Ora a voi questo monito, o sacerdoti. Se non mi ascolterete e non vi darete premura di dare gloria al mio nome, dice il Signore degli eserciti, manderò su voi la maledizione e cambierò in maledizione le vostre benedizioni. Anzi le ho già cambiate, perché nessuno tra voi se ne dà premura". (Malachia 2,1-2)

"Infatti le labbra del sacerdote devono custodire la scienza e dalla sua bocca si ricerca insegnamento, perché egli è messaggero del Signore degli eserciti. Voi invece avete deviato dalla retta via e siete stati d'inciampo a molti con il vostro insegnamento; avete distrutto l'alleanza di Levi, dice il Signore degli eserciti". (Malachia 2,7-8)

"Voi avete stancato il Signore con le vostre parole; eppure chiedete: "Come lo abbiamo stancato?". Quando affermate: "Chiunque fa il male è come se fosse buono agli occhi del Signore e in lui si compiace", o quando esclamate: "Dov'è il Dio della giustizia?". (Malachia 2,17)

"Ecco infatti: sta per venire il giorno rovente come un forno. Allora tutti i superbi e tutti coloro che commettono ingiustizia saranno come paglia; quel giorno, venendo, li brucerà - dice il Signore degli eserciti - fino a non lasciar loro né radice né germoglio. Per voi, che avete timore del mio nome, sorgerà con raggi benefici il sole di giustizia e voi uscirete saltellanti come vitelli dalla stalla". (Malachia 3,19-20)